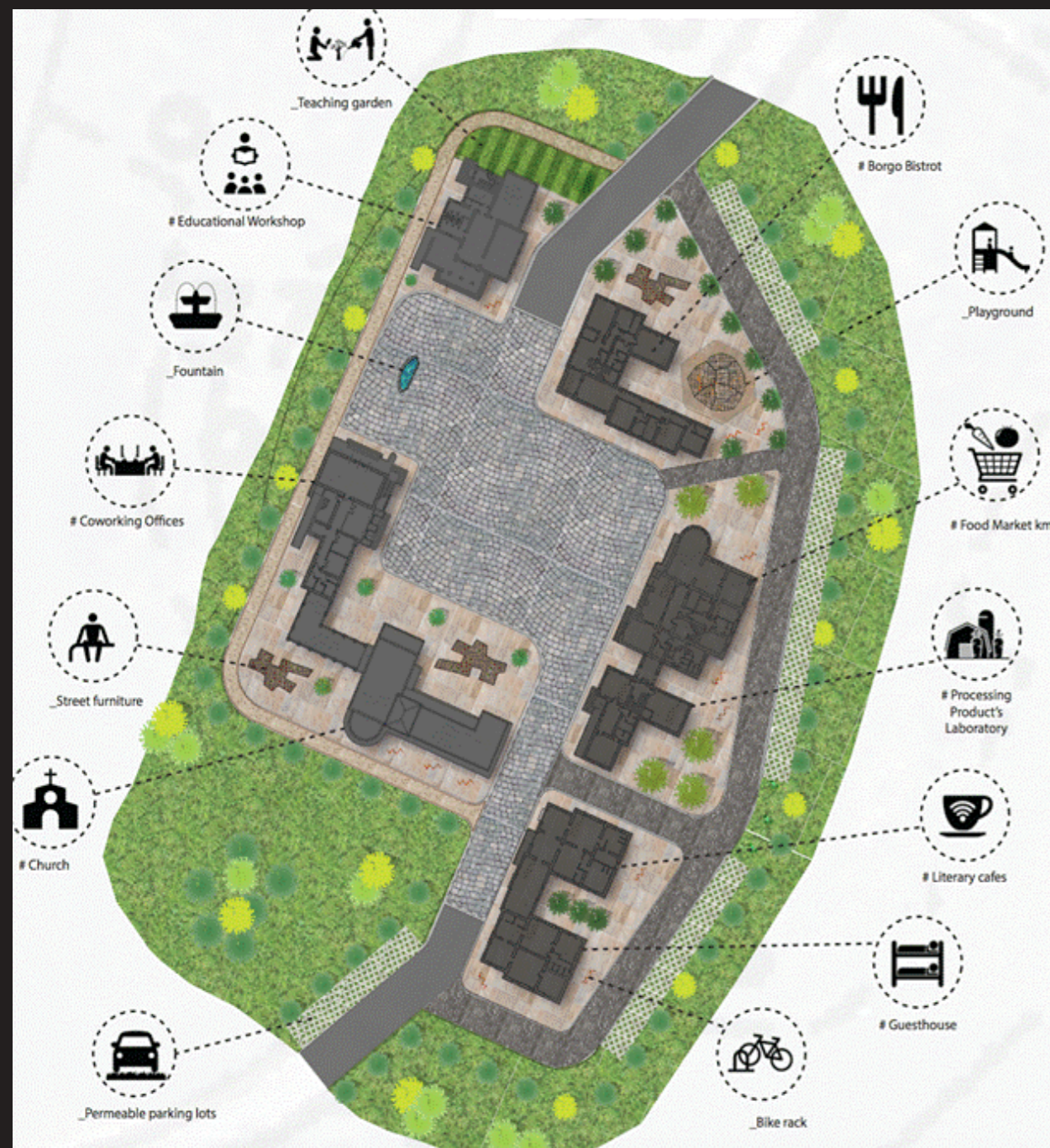


**la experiencia italiana**



## La cultura del piano e il turismo relazionale integrato

Ferdinando Trapani con Cristina Arcuri e Fabrizio Farina  
Università degli Studi di Palermo

Figura 1.  
La catena di produzione e riciclo totale e le principali nuove funzioni del Borgo.

### presentazione

L'autore del contributo è stato responsabile di diversi laboratori di progettazione urbanistica e di pianificazione territoriale dalla fine degli anni '90 come assistente del prof. emerito Leonardo Urbani in poi nel Dipartimento di Architettura (che prima si chiamava Storia e Progetto nell'Architettura e che oltre ad essere composto dai docenti di Progettazione Architettonica e di storia della città e dell'architettura aveva anche alcuni urbanisti tra cui Urbani che ne fu il fondatore e primo direttore). Oggi l'autore è responsabile del Laboratorio in Pianificazione Territoriale nel corso di Laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale dell'Università di Palermo.

Negli ultimi anni (dal 2010-11 in poi) in diversi corsi di laurea (Scienze dell'Architettura triennale, Pianificazione territoriale sia triennale che magistrale) il laboratorio ha affrontato il tema "difficile" della costruzione del pianificatore all'interno della matrice dell'Architettura: chi termina questi corsi può iscriversi all'ordine professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Riguardo l'approccio alle pratiche di trasformazione urbana e territoriale tutte le metodologie didattiche e le teorie da cui queste discendono restano ben distinte e distanti dai saperi prossimi (e indispensabili) all'urbanistica: ingegneria, scienze agrarie, geologiche, scienze della terra, scienze sociali, economiche e giuridiche.

I pianificatori sono laureati dotati di caratteristiche peculiari differenziate ma complementari a quelle

che sono insegnate nel CdL di Architettura, che facilmente potranno interagire con gli agronomi, geologi, ingegneri e geometri. Infine, le competenze dei pianificatori, specialmente nel caso dei piani paesaggistici e della Valutazione Ambientale Strategica, sono perfettamente integrate a quelle dei paesaggisti e dagli studiosi di turismo perché strettamente legati al concetto di territorio sia dal punto di vista della tutela che, soprattutto, della valorizzazione.

### metodologia

La metodologia utilizzata nei laboratori deriva dai modi di fare didattica di Edoardo Caracciolo (1954) e poi di Leonardo Urbani (2004), Carlo Doglio (1972) e Nicola Giuliano Leone (2004): coinvolgimento diretto degli studenti in sfide in cui la responsabilità nei confronti dei temi reali di pianificazione è il centro dell'offerta didattica.

Il tipo di insegnamento si basa sul trasferimento diretto di competenze dal livello di docenza a quello degli allievi ricorrendo al modello dell'atelier ossia mediante un approccio orizzontale in cui è negato il filtro e ridotta il più possibile la distanza tra l'esperienza/distacco del docente e dei collaboratori da un lato e l'immaturità/entusiasmo degli studenti dall'altro lato. Il progetto si affronta insieme. I problemi da affrontare sono nuovi per tutti e insieme si impara durante i seminari e sempre insieme si affronta il giudizio delle amministrazioni pubbliche e degli *stakeholders* coinvolti quando alla fine dei laboratori si presentano i risultati.

Obiettivi del corso: l'allievo deve padroneggiare la strumentazione di tecnica urbanistica ordinaria generale e attuativa puntando alla declinazione operativa in chiave integrata. La strategia didattica prevede che il corso di laboratorio si articoli in:

- lezioni frontali del docente responsabile del laboratorio;
- sopralluoghi guidati;
- incontri con rappresentanti delle istituzioni locali;
- seminari in itinere di presentazione dei lavori



- de laboratori in forma pubblica;
- seminari con relatori esterni.

L'articolazione operativa prevede che gli allievi svilupperanno capacità di analisi e di impostazione progettuale della pianificazione urbanistica tradizionale evidenziando inoltre le opzioni strategiche ossia i grandi temi della nuova pianificazione sostenibile nei territori considerati. Tali grandi scelte su cui il piano tradizionale poggia saranno articolati in tre assi complementari (verde, mobilità, centralità) che il piano riesce ad integrare in una unica visione. Pur nei limiti di tempo di un laboratorio semestrale, la produzione del laboratorio potrà essere sottoposta alla co-progettazione, cooperazione e condivisione partecipata con gli *stakeholder* e le istituzioni locali.

Il lavoro da svolgere dagli studenti divisi in gruppi di lavoro è impostato sull'analisi urbana per rintracciare i diversi contesti insediativi mediante l'uso della strumentazione urbanistica tradizionale e la considerazione dei possibili approcci strategici. L'elaborazione finale punta alla individuazione di proposte operative preliminari alla pianificazione attuativa e/o a progetti urbani. L'esercitazione didattica avverrà sullo sfondo dell'avvio delle politiche e delle pratiche urbane e urbanistiche della Città Metropolitana di Palermo in una fase in cui l'assetto regolativo regionale, diverso da quello nazionale, potrebbe variare nel corso di questo anno o degli anni successivi.

Le esercitazioni vanno dall'analisi territoriale a quella delle componenti urbane che considerano allo stesso livello di importanza la geografia, la

storia, l'evoluzione dei piani, il dibattito sulle scelte, l'interazione sociale che qui si concentra con l'incontro con le Pubbliche Amministrazioni e le istituzioni e le associazioni vitali.

In particolare l'incontro con le scuole ha spesso generato buoni risultati poiché gli studenti universitari al confronto degli studenti delle scuole medie e superiori diventano 'docenti' a loro volta e questo li responsabilizza individualmente e rafforza la coesione dei gruppi.

In ogni caso i nostri laboratori si confrontano con la crisi sociale che attraversa profondamente tutta la regione e quindi, in qualche modo, ogni progetto/soluzione pensata dai ragazzi è già un pezzo di progetto di vita che ogni allievo costruisce per se e per la propria famiglia. Il laboratorio è un dramma recitato in gruppo e questo a volte porta ad una catarsi che si scioglie il giorno in cui alla verifica finale le tavole, le slides, i video sono pronti: incredibilmente il giorno finale arriva "sul serio" dopo almeno due consegne intermedie e nonostante che al momento di avvio del corso il raggiungimento degli obiettivi sembra impossibile (sia agli studenti che alla docenza).

Gli studenti adoperano il GIS nei suoi vari programmi con particolare cura di adoperare quelli 'open' (Gis open source, Grass Gis, Quantum Gis, ecc.). Gli allievi sollecitati a raggiungere i risultati dei loro colleghi dei corsi precedenti e quindi tendono a definire le tavole finali con altri programmi di elaborazione grafica; alcuni provano utilizzano i rendering per gli approfondimenti progettuali dei piani attuativi proposti.

### Le aree studio del laboratorio

Palermo non solo è la città in cui è presente l'Università ma è intesa come luogo in cui si sperimenta continuamente la trasformazione urbana nonostante la forte permanenza di fattori di criticità che frenano e contrastano l'innovazione sociale (Söderström, 2009).

Nell'anno accademico 2016-2017, il territorio oggetto del laboratorio, semestrale, ricomprende le aree individuate come Favare (Seconda circoscrizione comunale di Palermo fino al Fiume Oreto, parti dei Comuni di Villabate, Ficarazzi e Bagheria (aree urbane ricomprese tra l'Oreto e l'Eleuterio). Per una informazione di dettaglio si propone di adottare la definizione scientifica del Bacino Idrografico del Fiume Eleuterio e area compresa tra l'Eleuterio e il fiume Oreto della Regione Siciliana con particolare riferimento all'area compresa tra il bacino dell'Oreto e di quello dell' Eleuterio secondo i contenuti delle schede ricognitive contenute nel SITR della Regione Siciliana<sup>1</sup>.

- Più in generale il laboratorio negli ultimi anni si è occupato di: Approccio ai temi del disegno urbanistico a scala urbana: le circoscrizioni comunali, ed in particolare la seconda circoscrizione comunale di Palermo;
- Approccio al tema della conoscenza territoriale di area vasta e gli approfondimenti dei temi urbanistici particolari: le Favare (Seconda circoscrizione, Villabate, Ficarazzi e Bagheria (aree urbane ricomprese tra l'Oreto e l'Eleuterio), come contesto urbano e rurale in cui lo sviluppo viene ripensato (Pallante, 2005) sullo sfondo dell'avvio delle politiche

e delle pratiche urbanistiche della Città Metropolitana di Palermo;

- I borghi rurali come luogo di applicazione dei modelli sperimentali di innovazione nel mondo agricolo in chiave anticiclica (Safonte e Brunori, 2013a, 2013b; Brunori, 2003, 2006; Safonte, 2015), la ricerca sul paesaggio per la qualità della alimentazione e la prevenzione delle patologie degli stili di vita urbani/metropolitani (Columba et al., 2015a, 2015b), il capitale territoriale (Camagni, 207; e le possibilità del Turismo Relazionale Integrato (Trapani et al., 2004; Trapani, Ruggieri, 2010)
- La Città e l'Agricoltura: analisi e visioni per un nuovo PRG della città in estensione territoriale (Samonà, 1980).

Molti di questi temi sono stati rintracciati nei corsi e poi sono stati oggetto di approfondimenti in ambito di tesi di laurea.

### La sesta circoscrizione di Palermo

Il laboratorio ha affrontato la dimensione della parte urbana un solo anno per sperimentare le potenzialità della strumentazione ordinaria tradizionale affiancata da nuovi approcci per rilevare i temi emergenti dello sviluppo nella città di Palermo: infrastrutture trasportistiche e turismo.

Un gruppo di allievi ha portato fino alla tesi di laurea questa metodologia multidisciplinare in cui accanto all'analisi urbanistica tradizionale hanno affiancato sulla stessa area: partecipazione, protezione civile, Vas e analisi dei turismi Ricettività turistica ufficiale e AirBnB). Il risultato finale è



Figura 2. La preparazione del electronic town meeting con passeggiate di quartiere e planning for Real. Figura 2 - La copertina della guida del partecipante dell'ETM realizzata con la partecipazione degli allievi del laboratorio



Figura 3. Planning for Real con incontro tra i ragazzi delle scuole superiori del Quartiere Brancaccio, gli allievi del Laboratorio universitario e cittadini



Figura 4. Lo svolgimento dell'ETM



Figura 5. Gli studenti nel ruolo di operatori della sintesi e stesura del deliberato finale dell'ETM.

sono state regalate le tavole degli studenti. Come esame di laurea hanno presentato un sito web<sup>2</sup> che contiene tutte le risorse notevoli dei quartieri che compongono una delle tre circoscrizioni occidentali di Palermo.

- Parterre

Tra il 2010 e il 2012 il laboratorio di urbanistica si svolgeva in affiancamento al progetto comunitario 'Parterre: Electronic Participation Tool for Spatial Planning and Territorial Development' cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma CIP ICT-PSP 2009. L'Università di Palermo era partner di una coalizione internazionale<sup>3</sup>.

L'area di studio comprendeva tutta la Seconda Circoscrizione di Palermo, caratterizzata da un alto livello di pericolosità sociale ad alta incidenza della presenza della Mafia ma anche da grandi risorse agricole e paesaggistiche. Il primo intervento di rilievo è stato il progressivo recupero del Palazzo





Figura 6. Dati di base per l'area di studio delle Favare



Figura 7. Mosaico degli strumenti urbanistici per l'area di studio delle Favare.

Figura 8. Sintesi dei grandi segni naturali identitari (sorgenti e corsi d'acqua principali, orografia) nell'area di studio delle Favare

e del Parco di Mare Dolce e poi del primo parco agricolo di Palermo con il Progetto Life di Ciaculli (AA.VV., 1997).

- Le Favare

A seguito dell'attribuzione del Premio Scarpa da parte della Fondazione Benetton Studi e Ricerche (Barbera et al., 2016) nel 2015<sup>4</sup> il laboratorio ha tentato di affrontare il tema dell'unità di paesaggio (stabilita dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana come unità di bacino) dal

punto di vista della pianificazione urbanistica a livello sovracomunale con approfondimenti di pianificazione attuativa.

I risultati più importanti sono stati il confronto degli allievi con le amministrazioni e la possibilità di raccogliere le competenze acquisite nel corso di laurea triennale e concentrate sulla analisi utilizzandole e finalizzandole nella dimensione del tutto nuova della progettazione.

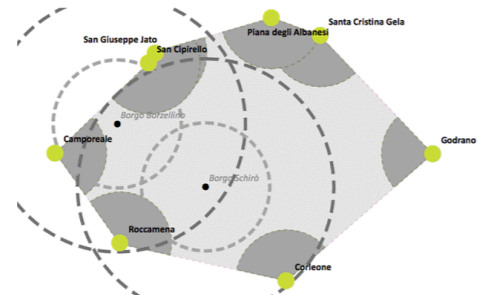


Figura 9. La localizzazione del Borgo Schirò al centro delle principali agro-town della provincia di Palermo

Il caso del confronto diretto con la Amministrazione comunale di Ficarazzi è stato il punto di successo più importante e culminato nell'organizzazione di un evento di partecipazione pubblica dopo la fine del laboratorio.

- Borgo Schirò

L'ente di Sviluppo Agricolo della Regione Siciliana ha creato le condizioni (ESA, 2009) per la rigenerazione urbana e rurale insieme del Borgo Schirò, un piccolo centro urbano – situato a Monreale nella parte meridionale dell'area metropolitana di Palermo e in alta collina (Fig. 10) situato in modo strategico al centro di diversi altri centri di origine antica o fondati alla fine del

'500 (Giuffrè, 1979) allo scopo di aumentare e ottimizzare la produzione agricola del grano duro. Borgo Schirò fu costruito nel periodo del regime fascista nei primi anni '40 (Barbera, 2002), grazie alle politiche di urbanizzazione della campagna di matrice socialista e per la necessità di mettere disposizione del Paese tutte le risorse necessarie al suo mantenimento (autarchia) data la ristrettezza

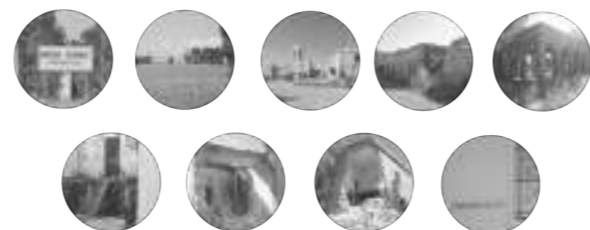


Figura 10. Gli edifici in rovina del Borgo

dell'embargo economico creato dalla Alleanza Atlantica contraria all'Asse Germania-Giappone-Italia (Fagiolo e Madonna, 1994; Dufour, 2005; Sessa, 2014).

Il gruppo di studenti e con l'aiuto di un tutor (già allievo del laboratorio) ha sviluppato il tema teorico del turismo relazionale; integrato applicato a questo villaggio abbandonato proponendolo all'ente regionale come possibile modo di applicazione dei Fondi Strutturali per l'Agricoltura (European Council, 1975; European Commission, 2005) secondo quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale, 2014-2020 della Regione Siciliana, e coinvolgendo il Collegio dei geometri e dei geometri laureati. Questo lavoro è stato presentato a Milano in occasione di Expo 2015. Il progetto propone la rigenerazione urbana del borgo rurale di proprietà pubblica e oggi abbandonato applicando le riflessioni svolte



Figura 11. Ipotesi di recupero della costa di Ficarazzi.

sulla possibile centralità del mondo rurale come modello di coesione sociale centrato sul territorio come bene comune (Magnaghi, 2012) e portatore implicito di valori (Governa, 2006) e a livello globale per la più diretta declinazione delle pratiche di sostenibilità sociale, economica, culturale oltretutto ambientale (Magnaghi, 1998; 2010; Mitchell, 1998; OECD, 2006; McClinchey e Carmichael, 2010).

Il progetto degli studenti ha cercato di esplorare le possibilità di invertire i fenomeni di squilibrio territoriale (Doglio e Urbani, 1972; Campione et al., 1992) mediante la precisa localizzazione di interventi di piccola scala utilizzando sia le ICT che i principi delle smart city (Riva Sanseverino et al., 2017) e ricorrendo alla partecipazione delle imprese agricole locali che potrebbero utilizzare questo centro come luogo di servizi agricoli e per la valorizzazione in chiave di ricettività

turistica alternativa a quella del turismo rurale ed agriturismo che si va affermando lentamente in queste aree dell'entroterra della Sicilia occidentale.

Il Borgo è rinnovato in chiave "human smart" (Concilio e Rizzo, 2017) come luogo di sperimentazione delle tecnologie di sostenibilità ambientale ed energetica a totale riciclo delle risorse naturali primarie.

Il progetto di recupero e rigenerazione sociale

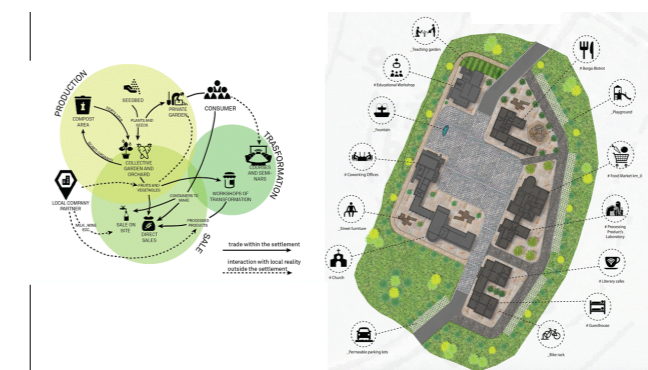


Figura 12. La catena di produzione e riciclo totale e le principali nuove funzioni del Borgo.

(Latour, 2005) in senso urbano-rurale dipende da una partnership pubblico-privata che adotta il modello PPPP (public-private-people partnership) integrandolo al modello del turismo relazionale integrato (turismo sostenibile centrato sulla valorizzazione del capitale relazionale tra ospiti e viaggiatori) e si aggancia sia alla rete dell'unione dei comuni dell'Alto Belice Corleonese che alle strutture di ricerca universitarie potendo essere anche un Ostello ed un laboratorio di sperimentazione per nuove colture e per la ricerca sull'alimentazione biologica e per la prevenzione

delle patologie prodotte da stili di vita e di alimentazione errati (Renting, 2003; Columba et al., 2016).

Questo progetto è stato proposto dagli allievi del laboratorio ad Urbanpromo ricevendo il secondo premio internazionale tra i progetti più segnalati tra i visitatori del portale web in cui erano presenti tutti i concorrenti<sup>5</sup>.

### critica e autovalutazione

Tra le tante cose incerte almeno una caratterizzazione resiste in Italia: il paesaggio è ancora una disciplina che, dal punto di vista tecnico, appartiene più all'Architettura che alle conoscenze tecnologiche, pur non mancando l'importante e fondamentale contributo che gli ingegneri stanno dando al paesaggio (Pirrerà e Scalora, 2016).

Quindi i nostri studenti sono stati orientati alla conoscenza dei saperi tecnici tradizionali in modo complementare ad altri corsi di insegnamento dello stesso corso di laurea più orientati in modo esplicito all'analisi urbana, alla partecipazione, alla critica sociale, alla pianificazione strategica e a tutti gli altri (quasi) infiniti modi in cui la pianificazione si declina nelle pratiche di analisi e di trasformazione della città e del territorio. In generale il "mestiere" dell'urbanista tradizionale va ancora insegnato perché in questa disciplina la figura del pianificatore in Italia è ancora strettamente connesso al "dominio" del settore pubblico e quindi i saperi tecnici minimi devono essere mantenuti per evitare che gli studenti

una volta laureati non si trovino impreparati ad affrontare la pianificazione professionale. In particolare il laboratorio punta alla applicazione sul campo di tre strumenti richiesti dal mercato delle competenze professionali: Valutazione Ambientale Strategica, Sistemi Informativi Territoriali e, più di recente la pianificazione per la Protezione Civile.

Quando il laboratorio ha avuto durata annuale siamo stati in grado di tenere un vero e proprio corso di GIS dedicato alla pianificazione e anche alcune esercitazioni sul valore immobiliare perturbato dalla progettazione urbanistica.

Ma la cosa più importante è che questo laboratorio ha una sua matrice culturale ben precisa che deriva dall'essere l'ultima testimonianza degli insegnamenti di Giuseppe Samonà e dell'unità architettura-urbanistica e soprattutto del testo "la città in estensione" (1975, 1980). Da questa base teorica deriva l'intreccio con gli insegnamenti di Leonardo Urbani e della sua ultima ricerca sul turismo relazionale integrato a partire dal 2004 grazie ai finanziamenti della Regione Siciliana. Inoltre gli aspetti della rappresentazione del piano tengono conto delle ricerche di Bernardo Secchi e delle tendenze che intorno a quell'approccio si sono sviluppate nel mondo dell'urbanistica e dell'architettura urbana (Williams, 2015). L'ultima ricerca di Secchi si concentra sulla rappresentazione per i nuovi contenuti del piano. Il lavoro di Secchi e della Viganò che non riesce proprio a sganciarsi dalla logica e dalla cultura del progetto di architettura: ha un approccio didattico implicito e serve ad aiutare gli allievi ad addentrarsi nella nuova progettazione urbanistica

pur nel tradizionale movimento della cultura della morfologia urbana. Inoltre le passate esperienze nel campo dell'intreccio tra ICT e pianificazione partecipata e il coinvolgimento degli allievi nelle attività del Territorial Living Lab Sicilia, sono stati momenti di un significativo coinvolgimento degli studenti culminato nel 2012 con la realizzazione del primo electronic town meeting del Mezzogiorno (Pennisi e Trapani, 2014). Il progetto di Borgo Schirò è un esempio riconosciuto e validato a livello internazionale di effettive possibilità di intreccio tra urbanistica, architettura e paesaggio: questo è sempre possibile se l'approccio è incardinato in una lettura storica delle componenti e se l'analisi è finalizzata ad obiettivi di miglioramento delle condizioni economiche e di innovazione sociale dei cittadini insediati nei casi di studio.

I punti di successo notevoli riguardano la partecipazione degli studenti universitari alle iniziative delle scuole dell'obbligo e superiori: questo è indubbio. Si tratta di simulazioni di piani e progetti e non di reali proposte alla base di trasformazioni reali della città. Le principali criticità si registrano nello sganciamento o disallineamento tra urbanistica, progettazione architettonica e paesaggio prima di tutto a livello disciplinare. Questa distonia si riflette nella didattica anche se i tentativi di superamento delle barriere disciplinari hanno registrato punti di successo sembra ancora lontano il giorno in cui diversi docenti potranno operare insieme a regime e non grazie ad occasioni eccezionali (come i progetti di iniziativa comunitaria o iniziative illuminate e fortemente innovative delle PA) mettendo sullo stesso piano la ricerca e la didattica in ambito di pianificazione e progettazione reale coinvolgendo pienamente le

istituzioni.

Per fortuna oggi non esistono più problemi ad incorporare programmi innovativi nella didattica del corso e di Ateneo. Anzi tale innovazione viene riconosciuta e valorizzata adeguatamente. Il problema è la mancanza di lavoro dopo la laurea in architettura, pianificazione ed ingegneria. Questo deprime gli studenti e li tiene come sospesi ad un filo di speranza essendo sempre pronti alla disillusione totale. Dopo tanto impegno e tanti sforzi anche delle famiglie le possibilità lavorative sono ridotte a pura ipotesi. Questa situazione non è dovuta alla recente crisi finanziaria globale perché si protrae dalla fine degli anni '80 in Italia.

La principale criticità è nell'adottare un approccio didattico che pur mettendo in evidenza le possibilità di acquisire *skill* di alto livello tecnologico e soprattutto di tipo comunicativo, è pur sempre necessario ricondurre le sperimentazioni didattiche nell'ambito della cura delle relazioni umane. Il pericolo di creare nuove figure di inflessibili tecnocrati è molto alto. Ben difficilmente infatti gli studenti ben dotati di nozioni su programmi e metodologie tecniche (ICT) potrebbero trovare una condizione lavorativa soddisfacente.

La nuova classe dirigente, quella che manca al Sud Italia, dovrà essere capace di creare nuovi ambiti di lavoro e nuovi mercati. Il livello di preparazione fornito agli studenti permetterà loro di farlo se davvero avranno il coraggio e la voglia di farlo. Il nuovo dirigente della Pubblica Amministrazione in transizione (una ipotesi: passare dalle competenze del tipo government statement a quelle della

governance co-creative ecosystem oriented) o il nuovo imprenditore della Brain Economy (con riferimento alle economie delle conoscenze accelerate dalle ICT come avviene negli ambienti lavorativi delle grandi multinazionali concentrate nella Silicon Valley ad esempio<sup>6</sup>) deve possedere una pluralità di competenze per saper creare reti di competenze di più alto livello e in grado di costruire ambienti co-creativi di forte innovazione sociale: serve una nuova cultura del progetto per le società del mondo in continua trasformazione e questa sarà la sfida di noi docenti e dei nostri studenti.

1 - Il piano di assetto idrogeologico: <http://www.sitr.regione.sicilia.it/pai/bac037-038.htm>

2- Il sito sulla sesta Circostrizione comunale di Palermo creato dagli studenti: <https://sestacircostrizionepalermo.jimdo.com/>

3- Il sito della partnership del progetto Parterre è ancora attivo: <http://www.parterre-project.eu/index.php>. Si veda anche il sito della Commissione Europea: (<https://joinup.ec.europa.eu/node/134927>) dato che il progetto è stato 'editor's choice' sulla pagina 'e-practice' della Commissione.

4- Il premio Scarpa al Parco di Maredolce: <http://www.fbsr.it/paesaggio/premio-carlo-scarpa/i-luoghi-premiati/maredolce-la-favara-palermo/>

5 - Arcuri C., Ciullo S. Cosentini A., Durante R., Faraci V., Farina F. & Trapani F. Re-Think Borgo Schirò. Urbanpromo - 7th edition of the International Competition for Young

*Urban Designers and Planners Urban-promogiovani, 20th of November 2015, Triennale di Milano, Milan (Italy): <http://urbanpromo.it/2015-en/urbanpromogiovani/re-think-borgo-schiro/> (accessed on March 4th 2017). I vincitori: <http://urbanpromo.it/info/urban-promogiovani7-premiati-i-progetti-vincitori/>.*

6- TG2 Dossier del 06/05/2017 'Nella valle dei robot'. Disponibile al sito web della RAI: <http://www.tg2.rai.it/dl/tg2/rubriche/PublishingBlock-8f49a286-7527-4264-9979-72b4aca618d8.html>. Accessi ai siti verificati fino al 9 maggio 2017.



## riferimenti

Palermo, Dipartimento Città e Territorio

AA.VV. *Il progetto Life per il Parco agricolo di Palermo, Un modello di gestione per la tutela e la valorizzazione dell'area agricola periurbana di Ciaculli Croceverde Giardina*, Istituto di ricerca Ambiente Italia, Unione Europea DG XI, Confederazione Italiana Agricoltori, Luxograph, Bruxelles-Palermo (1997). Disponibile al sitoweb: [https://www.comune.palermo.it/js/server/uploads/trasparenza\\_all/\\_25012014161441.pdf](https://www.comune.palermo.it/js/server/uploads/trasparenza_all/_25012014161441.pdf)

BARBERA G., BOSCHIERO P., LATINI L. (a cura di) (2016). *Maredolce - La Favara. Premio Interazionale Carlo Scarpa per il Giardino*, XXVI edizione, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.

BARBERA, P. (2002). *Architettura in Sicilia tra le due guerre*. Palermo, Sellerio.

BRUNORI, G. (2006). *Post-rural processes in wealthy rural areas: hybrid networks and symbolic capital*. In Mursden TK, Murdoch J, editors. *Between the Local and the Global: Confronting Complexity of the Agri-Food Sector*. *Research in Rural Sociology and Development*; 12:121-145

BRUNORI, G. (2003). *Sistemi agricoli territoriali e competitività*. In: Casati D, editor, *La competitività dei sistemi agricoli italiani*, Atti del XXXVI Convegno di Studi, Milano, 9-11 Settembre 1999. Milano, FrancoAngeli.

CAMAGNI R., *Towards a Concept of Territorial Capital, Paper presented to Joint Congress of the European Regional Science Association (47th Congress) and ASRDLF (Association de Science Régionale de Langue Française, 44th Congress), PARIS, 2007, August 29th - September 2nd; 2007*  
CAMPIONE, G., GRASSO, A. E GUARRASI, V. (1992). *Sistemi urbani e contesti territoriali: ipotesi di regionalizzazione dello sviluppo siciliano*. Regione Siciliana Direzione regionale della programmazione. Palermo.

CARACCILOLO, E. (1954). *Tre lezioni di urbanistica*.

COLUMBA, P., NASELLI, F., E TRAPANI F., *Agricoltura, alimentazione e paesaggio nei territori produttivi. Intrecci disciplinari tra piano e programmi di sviluppo nei casi della Sicilia centrale*. In: *Urbanistica Informazioni, special issue*, n. 263, Atti della IX Giornata di Studi INU Istituto Nazionale di Urbanistica, Infrastrutture blu e verdi, reti virtuali, culturali e sociali, Napoli, venerdì 18 Dicembre 2015; 2015b pp. 47-52. Disponibile al sito web: [http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/00\\_indice.pdf](http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/00_indice.pdf)

COLUMBA, P., TRAPANI, F. E NASELLI F., *Un approccio Mediterraneo: il “ritorno alla campagna” e il ruolo del turismo per le aree interne*. In: Atti della XVIIIa Conferenza nazionale SIU, Italia 45–45. *Radici, condizioni, prospettive.*, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano, 2015a; pp. 514-520. Paper disponibile al sito web: [www.planum.net](http://www.planum.net).

CONCILIO, G. E RIZZO, F. EDITORS (2016). *Human Smart Cities. Rethinking the Interplay between Design and Planning*, Dordrecht, Springer.

DOGLIO, C. E URBANI, L. (1972). *La Fionda Sicula*. Bologna, il Mulino.

DUFOUR, L. (2005). *Nel segno del Littorio: Città e campagne siciliane nel Ventennio*. Caltanissetta, Lussografica.

ESA, (2009). *Progetto di Riqualificazione dei Borghi Rurali dell'Ente di Sviluppo Agricolo*. Ente di Sviluppo Agricolo. Palermo.

EUROPEAN COUNCIL. DIR. 75/268/EEC, 1975 April 28th: *on mountain and hill farming and farming in certain less-favoured areas*.

EUROPEAN COMMISSION, COMMUNITY STRATEGIC GUIDELINES FOR RURAL DEVELOPMENT (Programming period 2007–2013), COM(2005) 304, 5/07/2005.

FAGIOLO, M. E MADONNA, ML. (1994). *Le città nuove del fascismo*. In *Studi in onore di G. C. Argan*. Scandicci (Firenze): La Nuova Italia; p. 339-397.

GIUFFRÉ, M. (1979). *Città nuove di Sicilia, XV-XIX secolo: Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica*. *La Sicilia occidentale*. Palermo, Vittorietti.

GOVERNA, F. (2006). *Territorio e territorialità fra risorse e valori*, in Bertocin M., Pase A. (a cura di), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*. Milano, Franco Angeli.

LATOURE, B. (2005). *Reassembling the social: an introduction to actor-network theory*. New York, Oxford University Press.

MAGNAGHI, A. (a cura di) (2012). *Il territorio bene comune*. Firenze, Firenze University Press.

MAGNAGHI, A. (1998). *Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile*, in A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio degli abitanti: società locali e sostenibilità*. Milano, Dunod.

MAGNAGHI, A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri.

MARSDEN, T.K. (2003). *The condition of rural sustainability*. Assen, Royal Van Gorcum.

MCCLINCHEY, K.A. E CARMICHAEL, B.A. (2010). *Countryside capital, changing rural landscape and rural tourism implication in Mennonite country*. *J Rural and Community Development*; 5,1-2. p. 178–199.

MITCHELL, CJA. (1998). *Entrepreneurialism, commodification and creative destruction: A model of post-modern community development*. *J Rural Studies*; 14,3. p. 273–286.

OECD, (2006). *The New Rural Paradigm. Policies and*

*Governance*. Paris.

PALLANTE, M. (2005). *La decrescita felice*. Roma, Editori Riuniti.

PENNISI, S. E TRAPANI, F. (2014). *La città intelligente e la partecipazione: l'Electronic Town Meeting a Palermo*, in: E. Riva Sanseverino, R. Riva Sanseverino, V. Vaccaro, (a cura di), *Atlante delle smart cities. Modelli di sviluppo sostenibili per città e territori*. Milano, Franco Angeli; pagg. 125-147.

PIRRERA, G. E SCALORA, G. (a cura di) (2016). *Infrastrutture verdi e partecipazione sociale. Un modello bio-ispirato di rigenerazione urbana*. Tricase (LE), Libellula.

RENTING, H., MARSDEN, T.K. E BANKS, J. (2003). *Understanding alternative food networks: exploring the role of short food supply chains in rural development*. *Environment & Planning*, 35: 393-411.

RIVA SANSEVERINO, E., RIVA SANSEVERINO, R. E VACCARO V. EDITORS (2017). *Smart Cities Atlas. Western and Eastern Intelligent Communities*. Dordrecht: Springer.

SAFONTE, G.F. E BRUNORI, G. (2013). *Rural Capital and Rural Well Being. A Theoretical and Methodological Framework for the Measurement of Rural Quality of Life at local Level*. In *Measuring Progress at Local Level*. Pisa, University Press; pag. 145-146.

SAFONTE, G.F. E BRUNORI, G. (2013). *Multiple Rural Identities*. In: *Rural Resilience and Vulnerability: the rural as locus of solidarity and conflict in times of crisis*. Laboratorio di studi rurali. Pisa (Italy), Firenze, 29 July – 1 August 2013; Firenze.

SAFONTE, G.F. (2015). *L'Approccio territorialista allo sviluppo rurale. Analisi partecipativa dei contesti rurali e qualità della vita*, in AA.VV., *Manuale di Progettazione Partecipata per lo Sviluppo Sostenibile dei Territori Rurali. L'esperienza di un corso di alta formazione*. Pisa, ETS

Edizioni.

SAMONÀ, G. (1980). *Verso la non città. Come ricominciare. il territorio della città in estensione secondo una nuova forma di pianificazione urbanistica*. *Parametro*; 90. p. 15-16/59.

SESSA, E. (2014). *La nuova immagine della città italiana nel ventennio fascista*. Palermo, Flaccovio.

SÖDERSTRÖM, O., FIMIANI, D., GIAMBALVO, M. E LUCIDO, S. (2009). *Urban Cosmographies. Indagine sul cambiamento urbano a Palermo*. Roma, Meltemi.

TRAPANI, F., GULOTTA, D. E NASELLI, F. (a cura di) (2004). *MOTRIS. Microcentralità relazionali nel Mediterraneo*. *MAPPATURA DELL'OFFERTA DI TURISMO RELAZIONALE INTEGRATO IN SICILIA*. Palermo, Gulotta.

TRAPANI, F. E RUGGIERI, G. (ed. by) (2010). *3rd IRT International Scientific Conference. Integrated Relational Tourism. Territories and Development in the Mediterranean Area*. *Conference Proceedings*, Palermo, Gulotta.

URBANI, L. (1978). *La città e sola. Plurispazialità territoriale, Obsolescenza del manufatto edilizio, Mobilità della forma urbana*. Roma, Studium.

WILLIAMS, T. (2015). *Le Grand Pari(S)dney – a cultural shift that could work here*. Byera Hadley, *Travelling Scholarships Journal Series*. Disponibile sul sito web: [https://www.architects.nsw.gov.au/download/BHTS/LeGrandeParisfinal-Tim\\_Williams.pdf](https://www.architects.nsw.gov.au/download/BHTS/LeGrandeParisfinal-Tim_Williams.pdf)

I.S.B.N.: 978-84-697-5584-6  
DEPÓSITO LEGAL: MA 1160-2017

**G E O M E T R I A**  
Revista Digital de Arquitectura y Planeamiento

